

Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza - PTPCT Triennio 2026-2028

SCHEMA di documento del 03012026

INDICE

PARTE I - POLITICA ANTICORRUZIONE, PRINCIPI E SOGGETTI COINVOLTI

- Riferimenti normativi, premesse e principi
- Sistema di gestione del rischio corruttivo
- Adempimenti attuati
- Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza
- PTPCT 2026-2028 - approvazione e pubblicità
- Soggetti coinvolti nella predisposizione e osservanza del PTPCT

PARTE II - LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Premesse

Sezione I - Analisi del contesto

- Contesto esterno
- Contesto interno
- Caratteristiche e specificità dell'Ente
- Organizzazione risorse umane e organizzazione risorse economiche
- Flussi informativi tra RPCT/Consiglio Direttivo/Dipendenti/Organo di revisione
- Processi - mappatura, descrizione e responsabili

- Registro dei rischi - analisi dei fattori abilitanti
-
- Sezione II - La valutazione del rischio
- Metodologia - valutazione del rischio con approccio qualitativo specifico per il regime ordinistico
- Indicatori
- Giudizio qualitativo sintetico di rischio
- Dati oggettivi di stima
- Ponderazione

Sezione III - Il trattamento del rischio corruttivo

- Misure di prevenzione già in essere
- Programmazione di nuove misure

Sezione IV - Monitoraggio e controlli - riesame periodico

PARTE III - TRASPARENZA

- Introduzione
- Criterio della compatibilità - Sezione Amministrazione Trasparente
- Criteri di pubblicazione
- Soggetti responsabili
- Pubblicazione dei dati
- Privacy e riservatezza
- Disciplina degli accessi - presidi
- Trasparenza e misure di prevenzione - programmazione e indicatori
- Monitoraggio e controllo dell'attuazione degli obblighi di pubblicazione

PARTE I - POLITICA ANTICORRUZIONE, PRINCIPI E SOGGETTI

COINVOLTI

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza del triennio 2026-2028 (d'ora in poi per brevità PTPCT 2026-2028 oppure Programma) adottato dall'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Como, Lecco e Sondrio (Ordine) viene predisposto in conformità alla seguente normativa, tenuto conto delle peculiarità degli Ordini e Collegi professionali quali Enti pubblici non economici a base associativa e del criterio dell'applicabilità espresso dall'art. 2 bis, comma 2 del D.lgs. 33/2013.

Normativa primaria

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” (d’ora in poi per brevità Legge Anti-Corruzione oppure L. 190/2012);
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della L. n. 190 del 2012” (d’ora in poi per brevità Decreto Trasparenza oppure D.lgs. 33/2013);
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d’ora in poi per brevità Decreto inconferibilità e incompatibilità oppure D.lgs. 39/2013);
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- D.L. 31 agosto 2013, n. 101 recante “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni”, convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, comma 2 e 2 bis) come modificato dalla L. 19 dicembre 2019, n. 157 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili”;
- normativa istitutiva e regolatrice della professione di dottore agronomo e dottore forestale.

Normativa attuativa e integrativa

- Delibera dell’Autorità Nazionale Anticorruzione - ANAC (già CIVIT) n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d’ora in

- poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC n.145/2014 "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali";
 - Determinazione ANAC n. 12/2015 "Aggiornamento 2015 al PNA";
 - Delibera ANAC n. 831/2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016";
 - Delibera ANAC n. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016";
 - Delibera ANAC n. 1309/2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 comma 2 del D.Lgs. 33/2013, art. 5- bis, comma 6, del D.Lgs. n. 33/2013 recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
 - Determinazione ANAC n. 1134 /2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
 - Circolare n. 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione: "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA);
 - Circolare n. 1/2019 del Ministro della Pubblica Amministrazione: "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato";
 - Comunicato del Presidente del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici;
 - Delibera ANAC n. 1074/2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione";
 - Delibera ANAC n. 1064/2019 "Piano Nazionale Anticorruzione 2019";
 - Delibera ANAC n. 777/2021;
 - Delibera ANAC n. 605/2023;
 - Delibera ANAC n. 495/2024;
 - Delibera ANAC n. 192/2025;
 - Delibera ANAC n. 497/2025.

PREMESSE

Il presente Programma, riferito al triennio 2026-2028, individua i processi maggiormente esposti a rischio e definisce la politica anticorruzione, gli obblighi di trasparenza, gli obiettivi strategici e le misure di prevenzione della corruzione dell'Ordine.

In coerenza con le indicazioni normative e regolamentari, il Programma intende il concetto di corruzione nella sua accezione più ampia e si riferisce sia agli illeciti corruttivi individuati dalla normativa penalistica sia alle ipotesi di

“*corruttela*” e “*mala gestio*”¹ intesi quali deviazioni dal principio di buona amministrazione costituzionalmente stabilito.

Al fine di mappare e prevenire il rischio corruttivo l’Ordine, sin dall’anno 2016, ha adottato il programma triennale in luogo del c.d. “modello 231”, ritenendolo, per la sua natura di atto organizzativo e di programmazione, maggiormente coerente allo scopo istituzionale dell’Ente e più utile a perseguire esigenze di sistematicità organizzativa.

L’Ordine, nel proprio adeguamento, ha tenuto conto delle indicazioni e direttive fornite dal Consiglio Nazionale.

Il presente programma è predisposto sulla base delle risultanze delle attività di monitoraggio e controllo svolte dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza “RPCT” nell’anno 2025 così come dettagliate nella Relazione annuale e nel report che lo stesso sottopone al Consiglio Direttivo con cadenza annuale.

PRINCIPI

La redazione del Programma si conforma ai seguenti principi:

Coinvolgimento dell’organo di indirizzo

Il Consiglio direttivo ha partecipato attivamente e consapevolmente alla definizione delle strategie del rischio corruttivo, approvando preliminarmente gli obiettivi strategici e di trasparenza e partecipando alla mappatura dei processi e all’individuazione delle misure di prevenzione.

Tale coinvolgimento inoltre è rafforzato dalla circostanza che il RPCT è Consigliere senza deleghe, e quindi opera costantemente in seno al Consiglio stesso.

Prevalenza della sostanza sulla forma - effettività

¹ L’Ordine intende fare riferimento ad un’accezione ampia di corruzione, considerando i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell’Ordine a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Nel corso dell’analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la P. A. e, in considerazione della natura di ente pubblico non economico e delle attività istituzionali svolte, in fase di elaborazione della programmazione anticorruzione, sono state poste all’attenzione i seguenti reati, pur segnalando che ad oggi nessuna fattispecie delittuosa si è verificata presso l’Ordine:

- Art. 314 c.p. - Peculato.
- Art. 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell’errore altrui.
- Art. 317 c.p. - Concussione.
- Art. 318 c.p. - Corruzione per l’esercizio della funzione.
- Art. 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio.
- Art. 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- Art. 318 c.p. - Istigazione alla corruzione.
- Art. 323 c.p. - Abuso d’ufficio.
- Art. 326 c.p. - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d’ufficio.
- Art. 328 c.p. - Rifiuto di atti d’ufficio. Omissione.

Il DFP già con Circ. 1/2013 aveva chiarito come concetto di corruzione della Legge n. 190/2012 comprendesse tutte le situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontrasse l’abuso da parte di un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Il processo di gestione del rischio è stato perseguito con riguardo alle specificità dell'Ente e ha come obiettivo l'effettiva riduzione del livello di esposizione del rischio corruttivo mediante il contenimento e la semplificazione dei processi organizzativi. A tal proposito, la predisposizione del presente programma tiene conto delle risultanze derivanti dalle attività di controllo e monitoraggio attuate nell'anno 2025 e si focalizza su eventuali punti da rafforzare.

Gradualità e selettività

L'Ordine sviluppa le diverse fasi di gestione del rischio con gradualità e persegue un miglioramento progressivo, distribuendo gli adempimenti nel triennio secondo un criterio di priorità.

A tal riguardo, la fase di ponderazione del rischio è servita ad individuare le aree che richiedono un intervento prioritario.

Benessere collettivo

L'Ordine opera nella consapevolezza che la gestione del rischio persegue un aumento del livello di benessere dei portatori d'interesse quali, in primo luogo, i professionisti iscritti all'Albo.

SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Il governo dell'Ente, alla luce della normativa relativa all'esercizio della professione di dottore agronomo e dottore forestale, si fonda sulla presenza di dei seguenti organi:

- il Consiglio direttivo, con funzioni amministrative;
- l'Assemblea degli iscritti, cui è demandata l'approvazione dei bilanci.

Oltre a tali organi, nello svolgimento delle attività dell'Ente intervengono anche:

- Il Consiglio Nazionale, organo giurisdizionale e disciplinare con competenze in materia di ricorsi;
- Il Ministero della Giustizia, con poteri di supervisione e commissariamento.

Il sistema di gestione del rischio corruttivo si innesta sull'organizzazione sopra delineata ed è imperniato sulla figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - RPCT; l'organo direttivo è titolare di un controllo generalizzato sulla "compliance" alla normativa di anticorruzione.

Ad oggi, il sistema di gestione del rischio corruttivo è così schematizzabile:

- nomina del RPCT;
- aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente del sito web istituzionale;
- individuazione degli obiettivi strategici;
- adozione del PTPCT;
- pubblicazione del PTPCT nella Piattaforma dedicata di ANAC;
- gestione delle situazioni di incompatibilità e inconferibilità dei componenti del Consiglio Direttivo;

- attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza;
- approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea;
- predisposizione ed attuazione di un piano di controllo delle misure di prevenzione da parte del RPCT;
- scheda di monitoraggio delle attività poste in essere;
- relazione annuale del RPCT.

Svolgono funzioni di vigilanza esterna sul sistema di gestione del rischio il Ministero della Giustizia, ANAC, il Consiglio Nazionale - CONAF, la Federazione regionale - FODAF e l'Assemblea degli iscritti.

ADEMPIMENTI ATTUATI

Con riferimento a quanto sopra l'Ordine si conforma alla normativa in base al principio di proporzionalità ed in base alla propria organizzazione interna.

Alla data di approvazione del presente programma l'Ordine ha provveduto a:

- nominare il RPCT;
- predisporre e pubblicare il PTPCT secondo le indicazioni fornite da ANAC;
- strutturare e aggiornare la sezione Amministrazione Trasparente del sito web istituzionale in base al principio della compatibilità;
- pubblicare la Relazione annuale del RPCT;
- adottare un piano di monitoraggio sulle misure di prevenzione.

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Il Consiglio direttivo ha proceduto a individuare i propri obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, formalmente adottati con Delibera n. 19/POZ25 del 17 dicembre 2025.

Tali obiettivi rientrano a pieno diritto nella programmazione strategico-economica dell'Ente che viene espressa nella predisposizione del bilancio preventivo, approvato dall'Assemblea degli iscritti in data 28 novembre 2025.

Sono stati individuati obiettivi di lungo termine, da attuarsi nel triennio 2026-2028, ed obiettivi di medio termine, da attuarsi nell'anno 2026.

Obiettivi di lungo termine - periodo 2026/2028

1 - Maggiore partecipazione dei portatori d'interesse (stakeholder) all'attuazione delle azioni finalizzate alla prevenzione della corruzione e trasparenza a mezzo di una più assidua condivisione delle politiche anticorruzione dell'ente con i propri iscritti; soggetto competente all'attuazione di tale obiettivo è il Consiglio Direttivo. Con cadenza annuale, in concomitanza con l'approvazione del bilancio consuntivo, il Consiglio, anche con la partecipazione del RPCT, relazionerà sullo stato di "compliance" della normativa e sui risvolti organizzativi di maggiore efficacia.

2 - Maggiore sensibilizzazione dei soggetti che a qualsiasi titolo gestiscono l'ente

verso le tematiche di etica ed integrità; soggetti competenti all'attuazione di tale obiettivo sono il Consiglio Direttivo e il RPCT, ciascuno per le proprie competenze. L'obiettivo è perseguito con l'organizzazione di almeno una sessione formativa per anno avente ad oggetto tematiche afferenti i principi comportamentali dei dipendenti, dei Consiglieri e dei consulenti/collaboratori e la connessione tra questi e il perseguimento della politica anticorruzione. La sessione formativa sarà seguita da un test di verifica di apprendimento e le presenze saranno verificate dal RPCT. I materiali didattici, i registri presenze e i test di apprendimento saranno conservati dal RPCT.

3 - Riorganizzazione dell'Ordine con individuazione e diffusione di regolamenti, procedure e linee guida per lo svolgimento di ciascuna attività; soggetto responsabile di tale attività è il Consiglio Direttivo con l'ausilio del Consigliere Segretario e del RPCT. Nel triennio di riferimento si intende procedere alla mappatura della autoregolamentazione già esistente, valutarne l'attualità e coerenza con la normativa e con le attività e individuare quali procedure/regolamentazioni interne devono essere riviste, integrate o modificate. L'esito di tale attività deve condurre auspicabilmente ad una maggiore integrazione tra i presidi organizzativi e le esigenze di prevenzione della corruzione e trasparenza.

4 - Potenziamento dell'attività di monitoraggio; soggetto responsabile dell'attività è il RPCT.

Obiettivi di medio termine - anno 2026

Raggiungimento di maggiori livelli di trasparenza con le seguenti azioni:

- aggiornamento tempestivo della sezione Amministrazione trasparente con implementazione della sezione dedicata alle attività ed ai procedimenti; a tal fine l'Ordine ritiene opportuno dotarsi di una Carta dei Servizi utile per presentare in maniera efficace e sintetica le proprie attività, con particolare attenzione per i nuovi iscritti;
- pubblicazione di dati ulteriori quali i verbali delle sedute di Consiglio;
- inserimento di un contatore delle visite sul sito istituzionale;
- attivazione di una casella di posta elettronica, a beneficio degli iscritti, per raccogliere indicazioni e suggerimenti;
- pubblicazione sull'home page della notizia di approvazione del PTPCT con iperlink alla sezione Amministrazione Trasparente.

Soggetto responsabile per il perseguimento degli obiettivi è il Consiglio direttivo.

PTPCT 2026-2028 - APPROVAZIONE E PUBBLICITA'

Finalità del Programma Triennale

Attraverso il Programma triennale l'Ordine si dota di presidi finalizzati a:

- prevenire la corruzione e l'illegalità procedendo ad una propria valutazione del livello di esposizione ai fenomeni di corruzione intesa nella sua

- accezione più ampia;
- assicurare la trasparenza delle proprie attività e della propria organizzazione mediante pubblicazione di documenti, dati e informazioni secondo il criterio della compatibilità meglio espresso dal D.lgs. 33/2013, art 2bis, comma 2;
- eseguire una mappatura delle aree, dei processi e dei rischi - reali e potenziali - con successiva individuazione delle misure di prevenzione idonee a prevenirli;
- garantire che i soggetti che a ciascun livello operano nella gestione dell'Ordine abbiano la necessaria competenza e provati requisiti di onorabilità;
- prevenire e gestire i conflitti di interesse reali e potenziali;
- garantire la più ampia trasparenza attraverso la gestione dell'accesso civico semplice e dell'accesso civico generalizzato.

Adozione ed entrata in vigore del PTPCT

Capoverso dedicato agli estremi degli atti formali di approvazione del documento.

Il PTPCT ha validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno.

Pubblicazione del PTPCT

Il presente PTPC viene pubblicato, successivamente alla sua adozione, sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione Amministrazione Trasparente.

In conformità all'art. 1, comma 8 della L. 190/2012 l'Ordine procederà al popolamento della Piattaforma online sviluppata da ANAC per la condivisione dei programmi triennali e per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPC e della loro attuazione.

L'RPCT procederà a trasmettere il PTPCT con mail ordinaria a eventuali collaboratori e consulenti, Data Protection Officer, terzi incaricati di servizi e forniture per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

Copia del PTPCT verrà inoltre trasmesso ai Consiglieri dell'Ordine.

Inoltre, per ulteriore trasparenza, l'Ordine pubblicherà nella home page del sito istituzionale la notizia relativa all'approvazione del proprio PTPCT con iperlink alla sezione Amministrazione Trasparente.

SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE E OSSERVANZA DEL PTPCT

Il PTPCT si fonda sull'attività dei seguenti soggetti:

- RPCT;
- Consiglio direttivo dell'Ordine;
- eventuali componenti dei gruppi di lavoro e commissioni tematiche;
- eventuali titolari di contratti per lavori, servizi e forniture;
- eventuali collaboratori e consulenti;
- portatori d'interesse - stakeholders.

Consiglio Direttivo

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, utili per l'attuazione.

Il Consiglio dell'Ordine, inoltre, ha il dovere di un controllo generalizzato sulla conformità delle azioni dell'Ente alla normativa relativa alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza.

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza - RPCT

Con delibera n. 04/POZ25 del 9.10.2025 l'Ordine ha proceduto alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza nella persona del Consigliere Dottore forestale Paolo Moizi. Tale figura è priva di deleghe gestionali, pertanto è in grado di garantire l'indipendenza del RPCT dalle altre cariche in seno al Consiglio (Presidente, Vice-presidente, Segretario, Tesoriere). IL RPCT svolge i compiti previsti dalla normativa di riferimento in conformità alle disposizioni normative e regolamentari ed inoltre:

- possiede qualifiche e caratteristiche idonee allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- non è titolare di deleghe in nessuna delle aree di rischio individuate;
- dialoga costantemente con l'organo di indirizzo affinché le scelte e le decisioni da questi adottati siano conformi alla normativa di riferimento;
- è in possesso delle specifiche professionali per rivestire il ruolo e continua a maturare esperienza attraverso formazione specifica sui temi trattati;
- presenta requisiti di integrità e indipendenza.

L'RPCT quale componente del Consiglio Direttivo è vincolato al rispetto del Codice deontologico della professione.

Rispetto ai requisiti di integrità e compatibilità, con cadenza annuale, rinnova la propria dichiarazione in tema di assenza di cause di incompatibilità, inconferibilità e conflitto di interessi.

Dipendenti

L'Ordine non dispone di lavoratori dipendenti.

Organismo Indipendente di valutazione - OIV

Ai sensi dell'art. 2, comma 2 bis del D.L. 101/2013 l'Ordine non è dotato di OIV. I compiti dell'OIV, in quanto compatibili ed applicabili, sono svolti dal RPCT.

Organo di revisione

L'Ordine non è dotato di un Collegio dei revisori.

Responsabile dell'anagrafe della stazione appaltante - RASA

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, l'Ordine ha nominato per i relativi adempimenti il Consigliere Dottore forestale Paolo Moizi quale Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante.

Data Protection Officer - DPO

In seguito all'entrata in vigore del regolamento europeo sulla protezione dei dati personali - GDPR (Reg. UE 2016/679) e del D.Lgs. 101/2018 di integrazione del Codice della Privacy (D.lgs. 196/2003), l'Ordine ha nominato la figura del DPO esterno nella persona giuridica Frareg S.r.l., con sede in Milano, Viale E. Jenner 38, P.IVA n. 11157810158.

Ottemperando alle indicazioni del Garante della Privacy e di ANAC in tema di autonomia dei ruoli di RPCT e DPO, il DPO, senza sostituirsi nel ruolo definito dalla norma per il RPCT, potrà supportare il titolare del trattamento e gli altri soggetti incaricati su tematiche inerenti alla pubblicazione e/o ostensione dei dati, incluse le richieste di accesso.

Il DPO ha ricevuto bozza dello Schema di PTPCT per formulare le proprie osservazioni.

Portatori d'interesse - Stakeholders

I portatori di interesse² hanno contribuito all'adozione del presente programma mediante pubblica consultazione: in considerazione della propria natura di Ente pubblico a base associativa, la categoria di stakeholders prevalente è quella costituita dagli iscritti all'Albo.

PARTE II - LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

PREMESSE

Il Consiglio Direttivo, in coerenza con il PNA 2025, ha pianificato per il prossimo triennio l'attuazione di una metodologia di valutazione del rischio con approccio qualitativo in luogo della metodologia quantitativa di cui all'Allegato 5 del PNA 2013.

Coerentemente al principio di gradualità, l'Ordine ha meglio articolato la descrizione del contesto esterno e del contesto interno, mediante un'analisi più approfondita dei processi e ha individuato una metodologia di valutazione del rischio basata:

- su indicatori specificamente afferenti al sistema ordinistico;
- su una motivazione analitica;
- sull'attribuzione di un livello di rischio alto, medio o basso.
-
- Il processo di gestione del rischio prevede le seguenti fasi:
- analisi del contesto (esterno ed interno) in cui l'Ente opera;
- valutazione del rischio (identificazione, analisi, valutazione e ponderazione)

² Per una elencazione degli stakeholders si veda il paragrafo dedicato al contesto esterno.

- dei rischi);
- trattamento del rischio (identificazione delle misure di prevenzione e programmazione);

a cui si aggiungono una fase di monitoraggio delle misure e del sistema generale di gestione del rischio e una fase di consultazione e comunicazione con gli stakeholders.

Il processo di gestione del rischio è condotto:

- sulla base della normativa istitutiva e regolamentare della professione di riferimento;
- nel rispetto della normativa e regolamentazione vigenti in materia di anticorruzione e trasparenza e sulla base del criterio della compatibilità e di applicabilità di cui all'art. 2 bis comma 2 del D.lgs. 33/2013 e art. 1, comma 2 bis della L. 190/2012;
- adottando principi di semplificazione e di proporzionalità tali da rendere sostenibili presso l'Ordine le attività di adeguamento e "compliance";
- sulla base dei risultati del monitoraggio svolto dal RPCT durante l'anno 2025 e sulle risultanze dedotte nella Relazione annuale del RPCT.

Il processo di gestione del rischio, con particolare riguardo alla fase di mappatura e analisi, è rivisto e aggiornato con cadenza annuale in concomitanza della predisposizione del PTPCT.

SEZIONE I - ANALISI DEL CONTESTO

Analisi del Contesto esterno

L'Ordine è un Ente pubblico non economico istituito e regolato da normative succedutesi nel tempo.

È Ente di diritto pubblico con la finalità di tutelare gli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale:

- dotato di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare;
- sottoposto alla vigilanza del Consiglio nazionale, della Federazione regionale e del Ministero della Giustizia;
- finanziato esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica.
- Con riguardo ai propri dipendenti si adegua:
- ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ad eccezione dell'articolo 4;
- ai principi del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 ad eccezione dell'articolo 14 e delle disposizioni recate dal titolo III;
- ai principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica³.

All'atto di predisposizione del presente PTPCT gli iscritti all'Albo sono 200, più

³ Cfr. DL 124/2019 c.d. «DL fiscale», art 2 bis, convertito in L. n. 157/2019.

una Società; il dato è coerente rispetto al recente passato.

L'estensione territoriale coincide con le province di Como, Lecco e Sondrio.

L'economia delle prime due è prevalentemente fondata sul settore terziario e secondario. L'area lariana costituita dalle province di Como e di Lecco si caratterizza per settori e vocazioni economiche diverse e complementari. Como vanta una solida tradizione e specializzazione turistica, un antico distretto tessile serico orientato all'abbigliamento tuttora protagonista; la zona del canturino si caratterizza per la presenza di un distretto del mobile e del design che esporta i propri prodotti in tutto il mondo. Lecco esprime una forte concentrazione di imprese metalmeccaniche con una filiera integrata, saldamente interconnessa e con ottime performance sui mercati mondiali; nella Brianza lecchese è presente un distretto del tessile per arredo fortemente vocato all'export. Riguardo al settore primario, si segnala per entrambe le province la presenza di realtà agricole (coltivazioni, allevamento), agro-alimentari, floricole e di manutenzione del verde, comunque non prevalenti. L'economia della provincia di Sondrio è incentrata sul settore dei servizi, nel cui ambito il turismo svolge un ruolo centrale. Il manifatturiero e l'edilizia sono ancora molto importanti, ma la qualità del territorio e l'elevato numero di prodotti locali affermati fanno sì che l'agricoltura sia uno dei punti di forza della provincia.

L'indice della criminalità 2025 (Fonte: Lab24/Il Sole 24 ore) registrato sul territorio in esame è il seguente:

- Como 3061 denunce ogni 100.000 abitanti (60° posizione a livello nazionale);
- Lecco 2879 denunce ogni 100.000 abitanti (74° posizione a livello nazionale);
- Sondrio 2318 denunce ogni 100.000 abitanti (102° posizione a livello nazionale).

L'operatività dell'Ordine dispiega i suoi effetti principalmente nelle province di riferimento. I principali soggetti portatori di interesse che si relazionano con l'Ordine sono:

- gli iscritti all'Albo del territorio di riferimento;
- gli iscritti all'Albo di altre province;
- il Ministero della Giustizia, quale organo di vigilanza;
- le Pubbliche Amministrazioni, in particolare gli Enti locali;
- Le Università e gli Enti di istruzione e ricerca;
- l'Autorità Giudiziaria;
- gli altri Ordini e Collegi professionali del territorio e di altre province;
- i provider di formazione;
- il Consiglio Nazionale e la Federazione regionale;
- la Cassa di previdenza.

Si segnala che l'Ordine ha sottoscritto i seguenti accordi:

<i>Stakeholder</i>	<i>Accordo con breve descrizione e finalità</i>	<i>Durata</i>
Associazione Libere Professioni	Gestione della segreteria Individuare,	pluriennale

Lecco	rappresentare, tutelare, valorizzare, presso tutte le sedi di interesse ed in qualsiasi circostanza, le istanze e gli interessi comuni dei professionisti lecchesi	
UniverLecco	Favorire la presenza e lo sviluppo di alta formazione universitaria e di centri di ricerca sul territorio, agevolando le relazioni tra il tessuto economico, produttivo, scientifico in termini di coinvolgimento e supporto alla partecipazione ai progetti di ricerca, di comunicazione e nel favorire il trasferimento dei risultati della ricerca alle aziende/istituzioni	annuale
FODAF Lombardia	gestione condivisa della piattaforma di formazione a distanza e coordinamento delle iniziative di livello regionale	annuale

Ad oggi, l'operatività dell'Ordine non è interessata da variabili esterne. L'analisi del contesto esterno è stata svolta dal RPCT attingendo a fonti interne (informazioni ricevute direttamente dal Consiglio Direttivo) e fonti esterne.

Analisi del Contesto interno

Caratteristiche e specificità dell'Ente

Il contesto interno dell'Ordine risente della specialità di questa tipologia di Enti, qualificati quali Enti pubblici a matrice associativa, le cui caratteristiche sono di seguito sinteticamente indicate:

- dimensione territoriale provinciale;
- autofinanziamento;
- assenza di controllo contabile da parte della Corte dei Conti;
- controllo di bilancio dell'Assemblea degli iscritti;
- particolarità della governance, affidata al Consiglio Direttivo;

- missione istituzionale ex lege;
- vigilanza da parte del Ministero della Giustizia;
- coordinamento da parte del Consiglio nazionale e della Federazione regionale.

Organizzazione delle risorse umane e organizzazione delle risorse economiche

Sotto il profilo dell'organizzazione delle risorse umane, l'Ordine è retto dal Consiglio Direttivo, costituito da nove Consiglieri, eletti per il quadriennio 2025-2029 con le seguenti cariche:

- Dottore Agronomo Pozzi Alessandro (Presidente);
- Dottore Agronomo Valagussa Massimo (Vicepresidente);
- Dottoressa Agronoma Calastri Elisa (Consigliere segretario);
- Dottore Agronomo Fezzi Giulio (Consigliere tesoriere);
- Dottore Agronomo Caccia Massimiliano (Consigliere);
- Dottore Agronomo Corgatelli Gabriele (Consigliere);
- Agronomo junior Falzinella Roberto (Consigliere);
- Dottore Forestale Martelletti Sara (Consigliere);
- Dottore Forestale Moizi Paolo (Consigliere).

I membri del Consiglio Direttivo operano a titolo gratuito e svolgono le attività previste dalla normativa di riferimento riunendosi di norma una volta al mese. All'atto di predisposizione del presente PTPCT, presso l'Ordine non sono impiegati dipendenti né collaboratori con contratto di somministrazione.

L'organigramma dell'Ordine prevede:

- Consiglio direttivo, con poteri di direzione e amministrazione;
- Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante;
- Responsabile della protezione dei dati;
- Segreteria generale;
- Commissione per la formazione continua;
- Consiglio di disciplina.

Le attività svolte dall'Ordine ne ricalcano la missione istituzionale così come individuata dalla normativa istitutiva e regolante la professione, secondo la quale il processo decisionale è interamente in capo al Consiglio Direttivo che opera sempre collegialmente decidendo secondo il criterio della maggioranza e previa verifica di conflitto di interessi in capo ai componenti.

Sotto il profilo dell'organizzazione economica, l'Ordine forma la propria gestione economica sul contributo degli iscritti (autofinanziamento); il bilancio dell'Ordine, sia in sede preventiva che in sede consuntiva, è approvato dall'Assemblea degli Iscritti. L'Ordine non è soggetto al controllo contabile della Corte dei Conti.

L'Ordine annovera n. 201 iscritti: 199 persone fisiche ed una persona giuridica; l'Ordine persegue gli iscritti morosi con attività di tipo amministrativo e mediante il deferimento al Consiglio di disciplina.

Con riferimento ai rapporti economici con il Consiglio nazionale (CONAF) e con la Federazione regionale (FODAF), si segnala che l'Ordine versa 55,00 euro per

ciascun proprio iscritto al CONAF e 22,00 euro a FODAF al fine di contribuire al loro sovvenzionamento.

Flussi informativi tra RPCT e Consiglio Direttivo

L'RPCT è costantemente messo al corrente dello svolgimento dei processi dell'Ente; l'RPCT partecipa alle adunanze del Consiglio con possibilità di esprimere parere preventivo su questioni relative alle aree di rischio; in ogni caso, i verbali e le delibere sono trasmessi al RPCT.

L'RPCT sottopone al Consiglio Direttivo la propria relazione annuale e i risultati della propria attività di monitoraggio.

Tale documentazione, presentata entro il 31 dicembre di ciascun anno, viene utilizzata per la predisposizione del PTPCT dell'anno successivo e per la valutazione di azioni integrative e correttive sul sistema di gestione del rischio.

Processi - mappatura, descrizione e responsabili

L'identificazione dei processi (c.d. mappatura) si basa sulle attività istituzionalmente riservate all'Ordine dalla normativa di riferimento e sulle attività ulteriori svolte dall'Ente. I processi tipici dell'Ordine ricalcano la normativa istitutiva e regolante la professione a cui si aggiunge l'attività di formazione professionale continua.

I processi sono collegati ad aree di rischio, alcune generali (art. 1, comma 16 L. 190/2012), altre specifiche del regime ordinistico.

All'atto di predisposizione del presente PTPCT sono state identificate le seguenti macro-categorie di processi, con indicazione dei responsabili:

<i>Area di rischio</i>	<i>Processo</i>	<i>Responsabile del processo</i>	<i>Responsabile operativo</i>
Contratti pubblici	Affidamento lavori, servizi e forniture	Consiglio Direttivo	Consigliere delegato
Sovvenzioni e contributi	Erogazioni liberali a associazioni/ federazioni	Consiglio Direttivo	Consigliere delegato
Gestione economica dell'Ente	Processo contabile - gestione economica	Consiglio Direttivo	Consigliere Tesoriere
Formazione professionale continua	Organizzazione eventi formativi in proprio, con sponsor, in partnership, accreditalmento di eventi di terzi, concessione	Consiglio Direttivo	Consiglieri delegati

	di patrocinio		
Valutazione congruità dei compensi	Disamina incarico e valutazione di congruità della parcella	Consiglio Direttivo	Consiglieri delegati
Individuazione professionista su richiesta di terzi	Scelta del professionista su richiesta di terzi	Consiglio Direttivo	Consigliere delegato

Registro dei rischi

L'Ordine ha individuato gli eventi rischiosi: la loro elencazione, detta registro del rischio, costituisce l'oggetto della valutazione. Il registro dei rischi, riportato in allegato è stato condiviso e formalizzato dal Consiglio Direttivo.

Analisi del contesto interno: risultanze

Punti di forza:

- autoregolamentazione delle attività istituzionali;
- disponibilità finanziarie indipendenti da trasferimenti statali;
- disponibilità finanziarie coerenti con la pianificazione economica preventiva in base al rapporto quote/spese di gestione.

Punti di debolezza:

- mancanza del sistema di valutazione della performance individuale (per espressa esenzione normativa e per impossibilità dovuta alla esiguità delle risorse;
- sottoposizione a normative di difficile applicabilità agli Ordini sia perché onerose dal punto di vista economico sia perché sproporzionate rispetto all'organizzazione interna;
- ridotto dimensionamento dell'Ente e convergenza nella stessa persona di più attività.

SEZIONE II - VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio, intesa come stima del livello di esposizione, è un passaggio essenziale poiché consente di sviluppare un efficace sistema di trattamento, individuando i processi e le attività su cui concentrare l'attenzione. L'Ordine utilizza una metodologia tarata sulla propria specificità che tiene conto, preliminarmente, del principio di proporzionalità, sostenibilità e di prevalenza della sostanza sulla forma.

METODOLOGIA - VALUTAZIONE DEL RISCHIO CON APPROCCIO QUALITATIVO SPECIFICO PER IL REGIME ORDINISTICO

L'approccio valutativo individuato nella predisposizione del presente programma è di tipo qualitativo ed è fondato su indicatori specifici e pertinenti per il settore ordinistico, su un giudizio sintetico di rischio e sulla valutazione dei fattori abilitanti.

Metodologia

Il giudizio di rischio deriva dalla correlazione tra i fattori della probabilità e dell'impatto dell'accadimento. Tali fattori muovono dagli indicatori forniti da ANAC nel PNA 2025 e sono stati "rivisitati" alla luce del regime ordinistico.

Indicatori di probabilità e valore della probabilità

La probabilità afferisce alla frequenza dell'accadimento dell'evento rischioso. Partendo dal processo di riferimento, si valuta la sussistenza del numero di indicatori e da quelli si perviene a misurare la probabilità.

Indicatori di probabilità:

- processo definito con decisione collegiale;
- processo regolato da etero regolamentazione (legge istitutiva/legge professionale/legge speciale);
- processo regolato da auto regolamentazione specifica;
- processo soggetto a controllo finale da parte di un soggetto terzo (revisori/assemblea/Ministero/CONAF);
- processo senza effetti economici per l'Ordine;
- processo senza effetti economici per i terzi;
- processo gestito da dirigente con delega specifica;
- processo del cui svolgimento viene data trasparenza sul sito istituzionale.

Misurazione della probabilità:

- in presenza di 4 indicatori il valore si considera basso;
- in presenza di 3 indicatori il valore si considera medio;
- in presenza di 2 oppure meno indicatori il valore si considera alto.
-

Il valore della probabilità, desunto dalla valutazione degli indicatori sarà pertanto:

bassa	accadimento raro
media	accadimento probabile, che è già successo e che si pensa possa ripetersi
alta	accadimento molto probabile, frequente, che si ripete ad intervalli brevi

Indicatori dell'impatto e valore dell'impatto

L'impatto è l'effetto causato dalla manifestazione del rischio.

L'impatto afferente ad un Ordine è prevalentemente di natura reputazionale, ma gli effetti economici e organizzativi hanno una loro specifica considerazione negli indicatori.

Partendo dal processo di riferimento, si valuta la sussistenza del numero di indicatori e da quelli si perviene a misurare l'impatto.

Indicatori:

- lo svolgimento del processo coinvolge l'intero Consiglio dell'Ordine;
- lo svolgimento coinvolge, in forza di delega, solo i ruoli apicali;
- esistenza, negli ultimi 5 anni, di procedimenti giudiziari (contabili, penali, amministrativi) avanti ad un'Autorità a carico dei Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione; le fattispecie di riferimento sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione a giudizio;
- esistenza, negli ultimi 5 anni, di procedimenti giudiziari (contabili, amministrativi, penali) avanti ad un'Autorità a carico dei dipendenti dell'Ordine; le fattispecie di riferimento sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione a giudizio;
- esistenza di pubblicazioni circostanziate (stampa/internet) relative a illeciti commessi da Consiglieri dell'Ordine o dall'Ordine;
- esistenza di procedimenti disciplinari a carico dei Consiglieri dell'Ordine a far data dal loro insediamento;
- esistenza di sentenze di condanna a carico dell'Ordine con obbligo di risarcimento economico;
- commissariamento dell'Ordine negli ultimi 5 anni;
- processi non mappati.

Misurazione - valore dell'impatto

- In presenza di 3 circostanze e oltre l'impatto si considera alto;
- In presenza di 2 circostanze l'impatto si considera medio;
- In presenza di 1 circostanza l'impatto si considera basso.

Il valore dell'impatto desunto dalla valutazione degli indicatori sarà pertanto:

basso	Quando gli effetti reputazionali, organizzativi ed economici non sono rilevanti
medio	Quando gli effetti reputazionali, organizzativi ed economici sono rilevanti ma mitigabili nel breve periodo (da 6 mesi a 1 anno)
alto	Quando gli effetti reputazionali, organizzativi ed economici sono rilevanti ed è necessario procedere con immediatezza alla gestione del rischio (entro 6 mesi)

Giudizio qualitativo sintetico di rischio

Una volta calcolati, i valori di impatto e di probabilità verranno messi in correlazione secondo la seguente matrice, che fornisce il giudizio di rischio:

Impatto	alto			
----------------	------	--	--	--

	medio			
	basso			
		bassa	media	alta
	Probabilità			

Legenda:

	rischio basso
	rischio medio
	rischio alto

Relativamente al significato del giudizio di rischio, vengono considerati gli effetti economici, reputazionali od organizzativi e la necessità di trattarli o mitigarli.

rischio basso	La probabilità di accadimento è rara e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale genera effetti trascurabili o marginali: non è richiesto nessun tipo di trattamento immediato.
rischio medio	L'accadimento dell'evento è probabile e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale hanno un uguale peso e producono effetti mitigabili, trattabili in un lasso di tempo medio: Il trattamento deve essere programmato e definitivo nel termine di 1 anno.
rischio alto	La probabilità di accadimento è alta o ricorrente e l'impatto genera effetti seri. L'impatto reputazionale è prevalente sull'impatto organizzativo ed economico: il trattamento deve essere immediato e definito nel termine di 6 mesi.

Dati oggettivi di stima

La valutazione di ciascun rischio deve essere condotta sotto il coordinamento del RPCT e si deve basare su dati ed informazioni oggettivi e riscontrabili, quali:

- dati di precedenti giudiziari/disciplinari;
- segnalazioni pervenute;
- articoli di stampa;
- notizie sul web (dopo riscontro);
- interviste con il Consiglio Direttivo;
- interviste con le Commissioni Consultive;
- interviste con i terzi incaricati.

Esiti della valutazione

La valutazione viene condotta sul processo o, in caso di processi articolati, sul singolo rischio.

L'analisi e la conseguente valutazione insistono sul Registro dei rischi.

Le risultanze della valutazione, consistenti in un giudizio sintetico (rischio alto, medio, basso) e in una motivazione, sono riportate nel registro dei rischi in corrispondenza di ciascun rischio mappato.

La valutazione dell'impatto restituisce per ogni processo mappato un valore di rischio basso; l'analisi e l'attribuzione del giudizio di rischio è stato condiviso dal Consiglio direttivo e formalizzato nella seduta del giorno 8 gennaio 2026.

Ponderazione

Secondo la norma UNI ISO 31000:2010 (Gestione del rischio - Principi e Linee Guida) la fase della ponderazione è utile per agevolare i processi decisionali sui rischi che necessitano di un trattamento prioritario.

Partendo dai risultati della valutazione, mediante la ponderazione si stabilisce l'urgenza e la priorità delle azioni da intraprendere, il tipo di intervento e la relativa tempistica.

La ponderazione assegna una gerarchia alle azioni da intraprendere:

- in caso di rischio basso l'Ordine decide di non adottare alcuna azione in quanto - tenuto conto del rischio residuo - risulta che le misure di prevenzione poste in essere siano funzionanti e sufficienti;
- in caso di rischio medio, l'Ordine decide di operare una revisione delle misure già in essere per verificare la possibilità di irrobustirle entro il termine di 1 anno dall'adozione del presente programma;
- in caso di rischio alto, l'Ordine procede ad adottare misure di prevenzione entro 6 mesi dall'adozione del presente programma.

Le azioni da intraprendere convergono nella fase di "programmazione delle misure" che include sia l'adozione di nuove e diverse misure, sia l'irrobustimento di misure esistenti; in entrambi i casi al fine di valutare tempestivamente l'efficacia delle azioni intraprese, vengono pianificati controlli e monitoraggi sull'attuazione delle stesse.

Gli esiti della ponderazione sono riportati con la definizione di:

- prioritario (rischio alto);
- mediamente prioritario (rischio medio);
- non prioritario;

Gli esiti sono riportati nel registro dei rischi/ qui di seguito riportato:

<i>Processo</i>	<i>Evento di rischio</i>	<i>Giudizio sintetico di rischio</i>	<i>Motivazione</i>	<i>Ponderazione</i>	<i>Azione</i>
Affidamento lavori, servizi, forniture:	manca di bisogno e programmazione	BASSO	processo mappato e regolamentato	NON PRIORITARIO	nessuna

individuazione del bisogno			da atto interno		
Affidamento lavori, servizi, forniture: individuazione della procedura e dei criteri di selezione	affidamento senza scelta della procedura e dei criteri				
Affidamento lavori, servizi, forniture: scelta dell'affidatario	scelta di favore				
Affidamento lavori, servizi, forniture: conferimento dell'incarico	mancata formalizzazione				
Affidamento lavori, servizi, forniture: valutazione della corretta esecuzione	mancata verifica				
Affidamento lavori, servizi, forniture: pagamento del corrispettivo	pagamento senza verifica di regolare esecuzione				
Erogazioni liberali a associazioni, federazioni	erogazione di favore	BASSO	processo mappato e regolamentato da atto interno	NON PRIORITARIO	nessuna
Processo contabile e gestione economica	errata e/o incompleta - tenuta della contabilità	BASSO	processo mappato e regolamentato da atto interno	NON PRIORITARIO	nessuna
	mancato rispetto dei criteri contabili				
	Mancato aggiustamento				
Formazione professionale continua: organizzazione eventi in proprio	mancanza di bisogno e programmazione	BASSO	processo mappato e regolamentato da atto interno	NON PRIORITARIO	nessuna

Formazione professionale continua: organizzazione eventi in proprio con sponsor	manca di bisogno e programmazione				
Formazione professionale continua: organizzazione eventi in partnership	manca di bisogno e programmazione				
Formazione professionale continua: accreditamento di eventi organizzati da terzi	accreditamento di favore				
Formazione professionale continua: concessione patrocinio	concessione di favore				
Congruità dei compensi: valutazione dell'incarico, dell'esecuzione della prestazione, della parcella	manca verifica di eventuali conflitti di interesse	BASSO	processo mappato e regolamentato da atto interno	NON PRIORITARIO	nessuna
Individuazione del professionista / consigliere su richiesta di terzi; scelta della terna di collaudatori	manca verifica di eventuali conflitti di interesse	BASSO	processo mappato e regolamentato da atto interno	NON PRIORITARIO	nessuna
	manca verifica dei requisiti di idoneità				
	manca trasparenza				
	manca rotazione				

La ponderazione è stata oggetto di valutazione da parte del Consiglio direttivo ed è stata formalizzata come sopra indicato contestualmente alla programmazione delle misure di prevenzione.

SEZIONE III - IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Misure di prevenzione

Le misure di prevenzione individuate dall'Ordine sono suddivise in 3 gruppi:

- misure obbligatorie;
- misure di prevenzione generali;
- misure di prevenzione specifiche.

Misure di prevenzione generale

All'atto di predisposizione del presente programma, risultano già adottate le seguenti misure di prevenzione generale:

- istituzione ed aggiornamento della sezione Sezione Amministrazione Trasparente sul sito web dell'Ordine.

Misure di prevenzione specifica

Le misure di prevenzione specifica sono elencate nella seguente tabella:

<i>Processo</i>	<i>Misura di prevenzione specifica</i>
Affidamento di lavori, servizi e forniture	definizione della procedura e dei criteri da adottare; richiesta di tre preventivi; discussione in sede di Consiglio e formalizzazione dell'incarico; verifica della corretta esecuzione prima del pagamento
Erogazioni liberali a favore di associazioni/federazioni	discussione ed approvazione in sede di Consiglio
Processo contabile / gestione economica dell'ente	controllo in sede di Consiglio della corretta applicazione dei criteri contabili e della corretta tenuta della contabilità; discussione e approvazione in sede di Assemblea degli iscritti
Formazione professionale continua	istituzione di una "Commissione per la formazione continua" costituita da tre membri, tra cui almeno un consigliere, con incarico di valutazione e proposta; discussione e approvazione in sede di Consiglio
Valutazione della congruità dei compensi	verifica di eventuali conflitti di interessi
Individuazione di professionisti su richiesta di terzi	trasmissione della richiesta a tutti gli iscritti; verifica di eventuali conflitti di interessi da parte del candidato; gestione preventiva del conflitto di interessi ovvero sia impossibilità per il selezionatore di essere selezionato
Individuazione di Consigliere su richiesta di terzi	trasmissione della richiesta a tutti i Consiglieri; rotazione; verifica di eventuali conflitti di interessi da parte del candidato; gestione preventiva del conflitto di interessi ovvero sia impossibilità per il selezionatore di essere selezionato

Programmazione di nuove misure di prevenzione

In considerazione dell'attività valutativa svolta e dell'attribuzione di un giudizio qualitativo di rischio (cfr. Registro dei Rischi con giudizio di rischio), l'Ordine nella seduta del giorno 8 gennaio 2026 ha valutato l'individuazione e la programmazione di misure di prevenzione specifiche con riguardo alle aree di rischio definite, come riportato nella tabella che segue: tali misure integrano quelle già in essere.

La tabella evidenzia il processo, il tipo di misura, la descrizione della misura, il responsabile e la tempistica di attuazione, le azioni di monitoraggio e gli indicatori di riferimento.

L'attuazione delle misure è sostenuta dal Consiglio Direttivo che, oltre ad individuare uno specifico capitolo di bilancio, ha facoltà di richiedere aggiornamenti al RPCT sulle fasi di attuazione e sul loro completamento.

<i>Processo</i>	<i>Misura</i>	<i>Descrizione della misura</i>	<i>Responsabile</i>	<i>Tempo di attuazione</i>	<i>Monitoraggio</i>	<i>Indicatori</i>
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Regolamentare	Regolamento indicante: processo interno, nomina del RUP, albo dei fornitori, criteri di scelta, acquisti economici, utilizzo del MEPA, richiesta del CIG, pubblicaz. nella sezione AT	Consiglio Direttivo	31.12.2026	Controllo entro 3 mesi dalla scadenza del termine di attuazione della misura; monitoraggio annuale sull'efficacia del regolamento	Controllo positivo: adozione dei termini del regolamento; controllo positivo: 100% degli affidamenti coerenti con il regolamento
Formazione professionale continua	Regolamentare	Regolamento indicante il processo interno ed i criteri di valutazione; pubblicaz. nella sezione AT	Consiglio Direttivo	31.12.2026	Controllo entro 3 mesi dalla scadenza del termine di attuazione della misura; monitoraggio annuale sull'efficacia del regolamento	Controllo positivo: adozione dei termini del regolamento
Individuazione di professionisti su richiesta di terzi	Regolamentare	Regolamento indicante il processo interno ed i criteri di scelta; pubblicaz. nella sezione AT	Consiglio Direttivo	31.12.2026	Controllo entro 3 mesi dalla scadenza del termine di attuazione della misura; monitoraggio annuale sull'efficacia del regolamento	Controllo positivo: adozione dei termini del regolamento; controllo positivo: individuazione coerenti con il regolamento

Individuazione di Consigliere su richiesta di terzi	Regolamentare	Regolamento indicante il processo interno ed i criteri di scelta; pubblicaz. nella sezione AT	Consiglio Direttivo	31.12.2026	Controllo entro 3 mesi dalla scadenza del termine di attuazione della misura; monitoraggio annuale sull'efficacia del regolamento	Controllo positivo: adozione dei termini del regolamento; Controllo positivo: individuazione coerente con il regolamento
Processo contabile / gestione economica dell'ente	Regolamentare	Regolamento indicante il processo interno; pubblicaz. nella sezione AT	Consiglio Direttivo	31.12.2026	Controllo entro 3 mesi dalla scadenza del termine di attuazione della misura; monitoraggio annuale sull'efficacia del regolamento	Controllo positivo: adozione dei termini del regolamento

Fermo restando quanto sopra, premesso che il dimensionamento dell'Ente condiziona l'applicabilità e l'efficacia di misure di autoregolamentazione rotazione e whistleblowing, in relazione alle misure regolanti l'imparzialità soggettiva di funzionari pubblici, dipendenti e consiglieri dell'Ordine declinate nel DL 101/2013, a seguire si elencano ulteriori misure dirette alla prevenzione del rischio.

Misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici (dipendenti, consiglieri, consulenti, collaboratori)

L'Ordine ritiene di fondamentale importanza assicurare l'etica e l'integrità dei soggetti a qualsiasi titolo impegnati nella gestione e nell'organizzazione delle proprie attività; pertanto, in considerazione dei principi di cui al D.Lgs. 165/2001, si dota delle seguenti misure che si applicano, in quanto compatibili, ai Consiglieri.

- Accesso e permanenza nell'incarico.

A mente dei contenuti dell'art. 3, comma 1⁴ della L.97/2001⁵, l'Ordine verifica il rispetto delle norme da parte dei Consiglieri, in quanto compatibili; la verifica è rimessa al Consigliere Segretario che, con cadenza annuale, chiede ai Consiglieri

⁴Salva l'applicazione della sospensione dal servizio in conformità a quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, quando nei confronti di un dipendente di amministrazioni o di enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica è disposto il giudizio per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter ((, 319-quater)) e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, l'amministrazione di appartenenza lo trasferisce ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza. L'amministrazione di appartenenza, in relazione alla propria organizzazione, può procedere al trasferimento di sede, o alla attribuzione di un incarico differente da quello già svolto dal dipendente, in presenza di evidenti motivi di opportunità circa la permanenza del dipendente nell'ufficio in considerazione del discredito che l'amministrazione stessa può ricevere da tale permanenza.

⁵ LEGGE 27 marzo 2001, n. 97, Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche.

una dichiarazione circa l'assenza di tali situazioni. La dichiarazione deve essere formalizzata entro il 31 gennaio di ogni anno e viene raccolta e conservata dal Consigliere Segretario.

- Rotazione straordinaria

Stante l'art. 16, comma 1, lett. l-quater del D.Lgs. 165/2001 e la delibera ANAC 215/2019, l'Ordine ritiene utile quale misura preventiva:

1. Inserire nella futura documentazione di impiego (sin dal bando di concorso) l'obbligo per il Consigliere di comunicare all'Ordine l'avvio del procedimento penale entro 15 giorni;
2. Inserire pari obbligo nella futura documentazione contrattuale con società di lavoro interinale, ovviamente riferito alle persone fisiche che dovessero essere individuate come lavoratori interinali.

L'implementazione delle misure 1 e 2 è rimessa alla competenza del Consigliere Segretario in fase di reclutamento e del Consiglio Direttivo se di tratta di affidamento a società di lavoro interinale.

- Conflitto di interessi

L'Ordine adotta un approccio preventivo mediante il rispetto di meccanismi quali l'astensione del professionista, l'accertamento di situazioni di inconferibilità e incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013, il divieto di pantouflage, l'autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali e l'affidamento di incarichi a consulenti secondo le indicazioni dell'art. 53 del D.Lgs. 165/2001.

Fatte salve le ipotesi di incompatibilità ed inconferibilità dei Consiglieri dell'Ordine che, ai sensi della vigente regolamentazione, rappresentano una competenza del RPCT, le altre ipotesi di conflitto di interessi sono individuate e gestite dal Consigliere Segretario, con la sola eccezione dell'affidamento di incarichi a consulenti che viene gestito unitariamente dal Consiglio Direttivo.

In aggiunta alle predette misure, l'Ordine prevede che:

- relativamente alla dichiarazione di assenza di conflitti di interessi e di incompatibilità da parte dei Consiglieri, la dichiarazione viene richiesta e resa al RPCT all'atto di insediamento e con cadenza annuale, nonché pubblicata nella sezione AT; il Consigliere rilascia una specifica dichiarazione di assenza di conflitto di interessi preliminarmente alla trattazione di affidamenti di lavori, servizi, forniture e incarichi e preliminarmente al conferimento di incarichi istituzionali e/o di rappresentanza dell'ente; tale dichiarazione è conservata unitamente al verbale di Consiglio.
- in caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, il Consiglio direttivo, attraverso la Segreteria e prima del perfezionamento dell'accordo, chiede al consulente/collaboratore la dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse e chiede al consulente/collaboratore di impegnarsi a comunicare tempestivamente situazioni di conflitto insorte successivamente al conferimento; il consulente/collaboratore è tenuto a fornire tale dichiarazione prima del conferimento dell'incarico. La dichiarazione deve essere aggiornata con

cadenza biennale in caso di accordi di durata.

- con cadenza annuale il RPCT rinnova al Consiglio la propria dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, incompatibilità e inconferibilità.

Misure di Formazione obbligatoria di dipendenti/consiglieri/collaboratori

Per l'anno 2026 l'Ordine programma una formazione specialistica per i soggetti maggiormente coinvolti nei processi con maggiore esposizione al rischio: il Consigliere Tesoriere, il Consigliere Segretario e il RPCT.

Il Consiglio incoraggia e sostiene economicamente la partecipazione ad eventi formativi, dando incarico al RPCT di selezionare, per esso stesso, almeno 1 evento da frequentare nel 2026.

Misure di Rotazione Ordinaria

L'istituto della rotazione ordinaria non risulta praticabile presso l'Ordine per l'esiguità dell'organico. Ad ogni modo si rappresenta che i processi decisionali sono in capo al Consiglio Direttivo e che pertanto la rotazione, oltre a non essere praticabile, risulta superata dalla circostanza che nessuna delega è attribuita a terzi.

Whistleblowing

L'Ordine si conforma alla normativa sul whistleblowing di cui al D.Lgs 24/2023. Con l'espressione whistleblower si fa riferimento al dipendente dell'Ordine (o al Consigliere, in quanto compatibile) che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività agli organi deputati ad intervenire.

Al fine di gestire al meglio le segnalazioni l'Ordine opera sulla base della seguente procedura:

- la segnalazione del dipendente deve essere indirizzata alla mail del RPCT;
- la gestione della segnalazione è di competenza del RPCT che tiene conto, per quanto possibile, dei principi delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" di cui alla Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015; il RPCT processa la segnalazione concordemente alle disposizioni sul whistleblowing e alle linee guida;
- la segnalazione che riguardi condotte del RPCT deve essere inoltrata direttamente all'ANAC utilizzando il Modulo presente sul sito Autorità.
- le segnalazioni ricevute sono trattate in conformità ai principi di riservatezza e tutela dei dati.
- tenuto conto dei criteri di proporzionalità e di semplificazione, nonché del limitato numero di dipendenti, il processo di segnalazione viene gestito con modalità manuale; il RPCT, una volta ricevuta la segnalazione, ne assicura la riservatezza e la confidenzialità inserendola in un proprio registro con la sola annotazione della data di ricezione e del numero di protocollo; il registro viene conservato in un armadio chiuso a chiave; la chiave è sotto la custodia del solo RPCT; la segnalazione viene conservata in originale unitamente alla eventuale documentazione accompagnatoria;

- il Modello di segnalazione di condotte illecite viene inserito quale modello autonomo sul sito istituzionale dell'Ordine, nella sezione "Amministrazione Trasparente" - sottosezione "Altri contenuti - corruzione"; nella stessa sezione vengono specificate le modalità di compilazione e di invio.

In aggiunta a quanto sopra, l'Ordine ha previsto le ulteriori seguenti misure di prevenzione.

Segnalazioni pervenute da terzi - misura ulteriore e specifica di trasparenza

Relativamente alle segnalazioni di violazioni o irregolarità pervenute da soggetti terzi diversi dai dipendenti, l'Ordine procede a trattare la segnalazione, purché circostanziata, richiedendo al RPCT una verifica circa la sussistenza di misure nell'area oggetto di segnalazione. Al fine di facilitare il dialogo con gli stakeholders e con l'obiettivo di incrementare il livello di trasparenza, l'Ordine istituirà entro il 2026 una nuova casella di posta "segnalazioni" a servizio degli iscritti e dei cittadini finalizzata ad avanzare suggerimenti e richieste.

Le segnalazioni verranno processate dal Consiglio dell'Ordine: verranno dichiarate inammissibili le segnalazioni chiaramente offensive, incomplete, pretestuose e massive.

Flussi informativi - Reportistica

Il flusso di informazioni tra il Consiglio dell'Ordine e il RPCT verrà integrato come segue:

- relativamente ai flussi tra RPCT e Consiglio direttivo si dà atto che il RPCT, a partire dal 2021, produce un report al Consiglio entro la data del 31 dicembre di ciascun anno in cui viene dato conto dell'attuazione delle misure, dei controlli svolti e dell'efficacia del sistema generale di gestione del rischio corruttivo presso l'Ente;
- sia il Report annuale al Consiglio, sia la Relazione annuale del RPCT ex art. 1, comma 14, L. n. 190/2012, sia l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza ex art. 14, comma 4, lett. g), D.lgs. 150/2009 (sempre elaborata dal RPCT in ragione dell'assenza di OIV) saranno portate all'attenzione del Consiglio direttivo e vanno considerate come reportistica idonea a formare il convincimento del Consiglio sulla compliance dell'Ordine alla normativa di riferimento.

Il RPCT potrà comunque procedere a rappresentare circostanze, accadimenti, necessità, suggerimenti direttamente durante le adunanze di Consiglio; a tal fine, con la finalità di incentivare uno scambio efficace e un'assidua informazione, l'ordine del giorno delle sedute di Consiglio potrà eventualmente riportare un punto "Aggiornamento Anticorruzione e trasparenza".

SEZIONE IV - MONITORAGGIO E CONTROLLI - RIESAME PERIODICO

La gestione del rischio deve essere completata con attività di controllo che prevedono il monitoraggio dell'efficacia delle misure e il riesame del sistema di gestione del rischio nella sua interezza.

Quanto al monitoraggio, questo si estende sia all'attuazione delle misure di prevenzione sia alla loro efficacia e include:

- Controlli svolti dal RPCT rispetto alle misure di prevenzione programmate;
- Controlli del RPCT finalizzati alla predisposizione della relazione annuale;
- Controlli svolti in sede di attestazione degli obblighi di trasparenza;
- Controlli finalizzati a verificare l'attuazione delle misure programmate.

Relativamente ai controlli di cui al punto 1 e 2 il RPCT svolgerà il monitoraggio utilizzando il programma di monitoraggio previsto in questo documento di programmazione, fornendone reportistica così come indicato nella descrizione dei flussi informativi.

Per quanto concerne i controlli necessari per la predisposizione della Relazione annuale, si segnala che successivamente alla condivisione del PTPCT con ANAC mediante la Piattaforma dedicata, il RPCT fruirà della sezione monitoraggio utile per verificare il livello di adeguamento e la conformità del proprio Ordine.

All'esito della compilazione della Scheda Monitoraggio l'RPCT potrà beneficiare della produzione in automatico della Relazione annuale del RPCT.

Tale Relazione sarà pubblicata sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione altri contenuti e sarà portata a conoscenza e condivisa con il Consiglio direttivo. Si segnala che la Relazione annuale è atto proprio del RPCT e non richiede l'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo.

In merito ai controlli di trasparenza si segnala che, in assenza di OIV, il RPCT rilascia, con cadenza annuale e secondo le tempistiche e modalità indicate dal Regolatore, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno precedente. Relativamente alle modalità di controllo osservate dal RPCT per tale controllo, gli indicatori utilizzabili in relazione alla qualità delle informazioni sono:

- il contenuto (ovvero la presenza di tutte le informazioni necessarie);
- la tempestività (ovvero la produzione/pubblicazione delle informazioni nei tempi previsti);
- l'accuratezza (ovvero l'esattezza dell'informazione);
- l'accessibilità (ovvero la possibilità per gli interessati di ottenere facilmente le informazioni nel formato previsto dalla norma).

Per quanto attiene alla gestione economica dell'ente, si evidenzia l'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea.

Con riguardo infine al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio, si evidenzia che il RPCT produce una propria relazione annuale al Consiglio in cui, tra le altre cose, offrirà indicazioni e spunti all'organo di indirizzo, indicando se il sistema generale di gestione del rischio appare idoneo, non idoneo o migliorabile. Tale parte può essere inclusa nella Relazione meglio descritta nella parte dei flussi informativi.

In considerazione dell'assenza di una funzione di audit interno e di un OIV, il riesame coinvolge il Consiglio e il RPCT.

PARTE III - TRASPARENZA

Introduzione

L'Ordine intende la trasparenza quale accessibilità totale alle proprie informazioni con lo scopo di consentire forme diffuse di controllo sulla propria attività e organizzazione, nonché sulle proprie risorse economiche. Tale accessibilità è ritenuta essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità e buon andamento. L'Ordine attua la propria politica di trasparenza mediante:

- l'assolvimento degli obblighi di pubblicità previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 mediante la predisposizione e l'aggiornamento della Sezione Amministrazione Trasparente;
- la gestione tempestiva del diritto di accesso nelle sue varie forme;
- la predisposizione di una casella "segnalazioni" utile per incentivare il dialogo tra stakeholder e Ordine;
- la condivisione delle attività, organizzazione, iniziative durante l'Assemblea degli iscritti;
- l'aggiornamento costante del proprio sito istituzionale.

Criterio della compatibilità - Sezione Amministrazione Trasparente

La struttura e il popolamento della Sezione Amministrazione Trasparente si conformano al D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, alle Delibere ANAC 1310/2016, e 777/2021 e tiene conto del criterio della compatibilità e dell'applicabilità espresso per gli Ordini professionali.

Ciò posto, l'Ordine conduce la propria valutazione sulla compatibilità ed applicabilità degli obblighi di trasparenza basandosi sui seguenti elementi:

- principio di proporzionalità, semplificazione, dimensioni dell'ente, organizzazione;
- normativa regolante gli Ordini professionali;
- Art. 2, comma 2 e comma 2bis⁶, D.L. 101/2013 convertito con modificazioni dalla L. 125/2013;
- linee guida emanate da ANAC nella parte in cui fanno riferimento ad Ordini e Collegi professionali;

⁶ "2. Gli ordini, i collegi professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa che sono in equilibrio economico e finanziario sono esclusi dall'applicazione dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Ai fini delle assunzioni, resta fermo, per i predetti enti, l'articolo 1, comma 505, terzo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Per tali enti, fatte salve le determinazioni delle dotazioni organiche esistenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'eventuale variazione della consistenza del ruolo dirigenziale deve essere comunicata al Ministero vigilante e al Dipartimento della funzione pubblica. Decorsi quindici giorni dalla comunicazione, la variazione si intende esecutiva.

2-bis. Gli ordini, i collegi professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa, con propri regolamenti, si adeguano, tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, (e ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica".

- Delibera ANAC n. 777/2021.

Fermo restando quanto sopra e in applicazione del principio di semplificazione, l'Ordine ha provveduto ad individuare e regolamentare gli obblighi di trasparenza applicabili secondo quanto riportato nell'allegato 2 della Delibera ANAC 777/2021 "Elenco degli obblighi di pubblicazione per gli ordini e i collegi nazionali territoriali".

La sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale, al momento in fase di revisione e implementazione, riporterà la struttura di cui al sopraccitato allegato, indicando i casi di inapplicabilità o non compatibilità dell'obbligo.

Criteri di pubblicazione

La qualità delle informazioni pubblicate risponde ai seguenti requisiti:

- tempestività: le informazioni sono rese disponibili nei tempi prefissati;
- aggiornamento: sono rese disponibili le informazioni più recenti;
- accuratezza: l'informazione viene riportata in maniera esatta e integrale;
- accessibilità: le informazioni sono inserite sul sito nel formato previsto dalla norma.

Soggetti responsabili

I soggetti responsabili della pubblicazione dei dati si distinguono in:

- soggetti responsabili del reperimento/formazione del dato, documento o informazione;
- soggetti responsabili della trasmissione del dato;
- soggetti responsabili della pubblicazione del dato;
- soggetti responsabili del controllo del dato;
- RPCT.

Tutti i soggetti responsabili di cui sopra sono ascrivibili al Consiglio Direttivo.

Pubblicazione dei dati

La sezione "Amministrazione Trasparente" è agevolmente consultabile mediante un link posizionato in modo chiaro e visibile sulla homepage del sito istituzionale dell'Ordine.

Privacy e riservatezza

Il popolamento della sezione Amministrazione trasparente avviene nel rispetto del provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati", nonché nel rispetto della riservatezza e delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio.

A tal riguardo l'Ordine, quale titolare del trattamento, si avvale del supporto consultivo del proprio Data Protection Officer.

Disciplina degli accessi - presidi

L'Ordine si è dotato di un regolamento che disciplina gli accessi agli atti, completo della relativa modulistica per accessi e riesame, nonché di un registro degli accessi.

Trasparenza e misure di prevenzione - programmazione e indicatori

La conformità agli obblighi di pubblicazione e l'esistenza di presidi di trasparenza sono soggetti alle seguenti misure di prevenzione:

<i>Tipologia di misura</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabile programmazione</i>	<i>Descrizione della misura</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>
Misura di controllo	31 dicembre 2026	RPCT	Monitoraggio popolazione della sezione AT	numero dei controlli positivi sul numero totale dei controlli (pari al numero dei dati da pubblicare)

Monitoraggio e controllo dell'attuazione degli obblighi di pubblicazione

A partire dal 2021 il RPCT monitora l'attuazione degli obblighi di pubblicazione e l'aggiornamento dei dati nonché l'esistenza dei presidi di trasparenza.

Al riguardo si fa presente che il monitoraggio:

- viene svolto dal RPCT con cadenza annuale entro il 31 dicembre;
- viene svolto su tutti i dati sottoposti a pubblicazione obbligatoria;
- la verifica attiene alla pubblicazione del dato nella sezione/sottosezione indicata ed al rispetto dei tempi di aggiornamento;
- la verifica viene eseguita da remoto sul sito istituzionale/Sezione AT sulla scorta dei contenuti dell'attestazione relativa all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

L'esito del monitoraggio può essere:

- idoneo se il 100% dei controlli è andato a buon fine;
- parzialmente idoneo se più del 65% dei controlli è andato a buon fine;
- non idoneo se meno del 65% dei controlli è andato a buon fine.

L'esito del monitoraggio viene riportato nei seguenti documenti:

- Report di monitoraggio prodotto dal RPCT e sottoposto al Consiglio;
- Relazione annuale del RPCT;
- Relazione relativa ai controlli e alla valutazione periodica del sistema di gestione del rischio da presentare al Consiglio entro il 31 dicembre di ciascun anno.

Il RPCT inoltre, in assenza di un OIV, produce l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza ex art. 14, comma 4, lett. G, del D.Lgs. 150/2009, conformandosi a tal fine segue alle indicazioni di anno in anno fornite dal Regolatore per l'adempimento. Tale attestazione, per le specifiche modalità di predisposizione rappresenta un utile strumento di controllo degli adempimenti in

oggetto.